

## Sommario

1. Nuovi nidi	1
2. Biologia riproduttiva	3
2.1. Coppie nidificanti	3
2.2. Produttività e successo riproduttivo	4
2.3. Situazione delle singole coppie	5
3. Avvistamenti di altre specie	8

## 1. NUOVI NIDI

Anche quest'anno va fatto l'ormai tradizionale aggiornamento annuale sulle conoscenze dei nidi noti. Dall'avvio del progetto Aquila reale, nel 1999, quando erano noti 35 nidi ad oggi, ogni anno sono stati puntualmente scoperti nuovi nidi: parte preesistenti ma non ancora conosciuti, parte di nuova costruzione. Tale fenomeno prosegue linearmente (Fig. 1), con la scoperta quest'anno di altri tre nidi. Un nido in nicchia-grotta è stato individuato in Val Cimoliana, uno su terrazzino nel territorio della coppia di Erto, il terzo, in cengia, è stato scoperto nel Canal Grande di Meduna (Tab. 1).

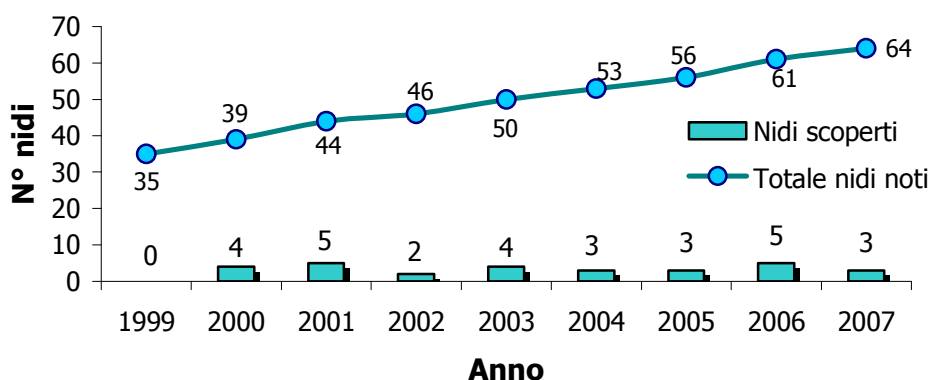


FIG. 1. Aumento del numero di nidi conosciuti registrato nel corso del Progetto Aquila e andamento della scoperta annuale di nuovi nidi.

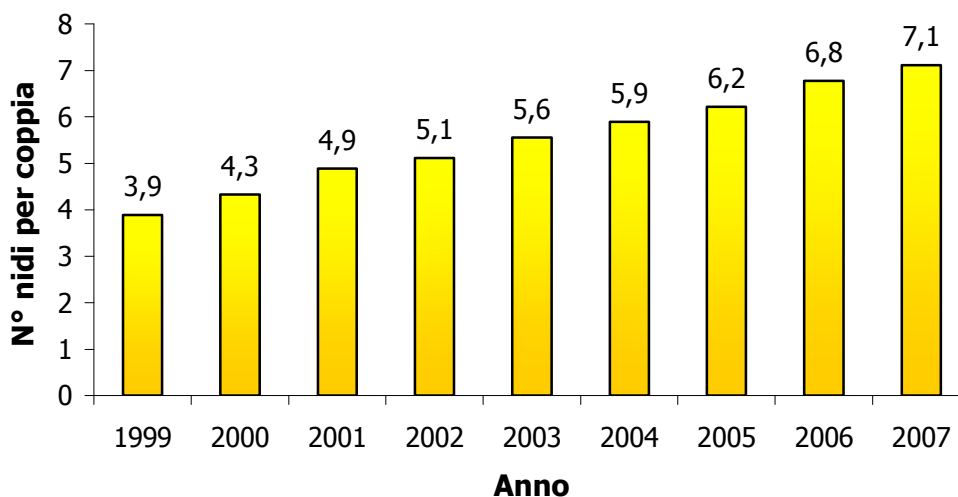


FIG. 2. Andamento del numero medio di nidi (conosciuti) per coppia nel corso del Progetto di monitoraggio dell'Aquila reale.

Il numero totale di nidi attualmente noti per le 9 coppie monitorate ammonta a ben 64 nidi, 42 dei quali situati all'interno dei confini del Parco. Se si considerano solo le otto coppie il cui home range è compreso totalmente o in

parte entro i confini del Parco, i nidi sono 59, situati nel 71% dei casi all'interno del territorio protetto. Se nel 1999 il numero medio di nidi conosciuti era di soli 3,87 nidi per coppia, attualmente tale numero è salito a 7,1 per le nove coppie, e a 7,4 per le otto coppie del Parco (Fig. 2).

Difficile dire se i nidi siano stati costruiti quest'anno o fossero già presenti. La posizione nascosta di tutti tre i nidi non permette di escludere che essi fossero stati presenti anche negli anni scorsi ma fossero fino ad ora, a causa del loro non utilizzo, passati inosservati. D'altra parte, gli spessori e il materiale visibile nei nidi di Erto e Tramonti sono compatibili con un apporto recente.

*Tabella 1. Caratteristiche dei nidi scoperti nel 2007.*

<b>Coppia</b>	<b>Esposizione</b>	<b>Quota (m)</b>	<b>Supporto</b>	<b>Tipo</b>
Val Cimoliana	Est	1400	Roccia	Nicchia/grotta
Erto	Sud	1300	Roccia	Terrazzino
Tramonti	Est	1350	Roccia	Cengia

*Tabella 2. - Aggiornamento della disponibilità di nidi all'interno dei territori delle nove coppie monitorate e caratteristiche dei territori di nidificazione.*

<b>Coppia</b>	<b>N° nidi disponibili</b>	<b>Area di nidificazione (Km<sup>2</sup>)</b>	<b>Distanza massima tra nidi (m)</b>
Val Cimoliana	12	536	5636
Val Settimana	9	497	4437
Val Silisia-Giere	8	1018	6771
Cimolais	8	452	6478
Andreis	7	n.d.	n.d.
Val Provagna	5	144	4530
Erto e Casso	6	42	2237
Tramonti	6	3	1788
Forni di Sopra	3	/	/

## 2. BIOLOGIA RIPRODUTTIVA

### 2.1. COPPIE NIDIFICANTI

Quattro delle otto coppie di aquila reale del Parco hanno avviato la nidificazione nel corso del 2007: Erto e Casso, Cimolais, Andreis e Canali di Meduna. A queste si aggiunge la coppia di Barcis (Provagna). La percentuale di coppie che ha deposto è quindi pari al 50%, o al 55,5% considerando il campione di 9 coppie. Osservando la serie storica dei dati, sembra che negli ultimi quattro anni si stia manifestando un'alternanza di anni di alta e bassa riproduzione, che richiama quella che si rilevava negli anni '90. Sembra quindi cessata la fase quinquennale (2000-2004) di costantemente elevata produttività, e ricominciato l'andamento ad alti e bassi che si registrava nel precedente periodo 1994-1999. Quel che è significativo è che sembra che l'intervallo di valori entro il quale il tasso di deposizione annuale oscilla negli ultimi anni si sia accresciuto (migliorato) rispetto al periodo precedente di circa il 10% (FIG. 3).

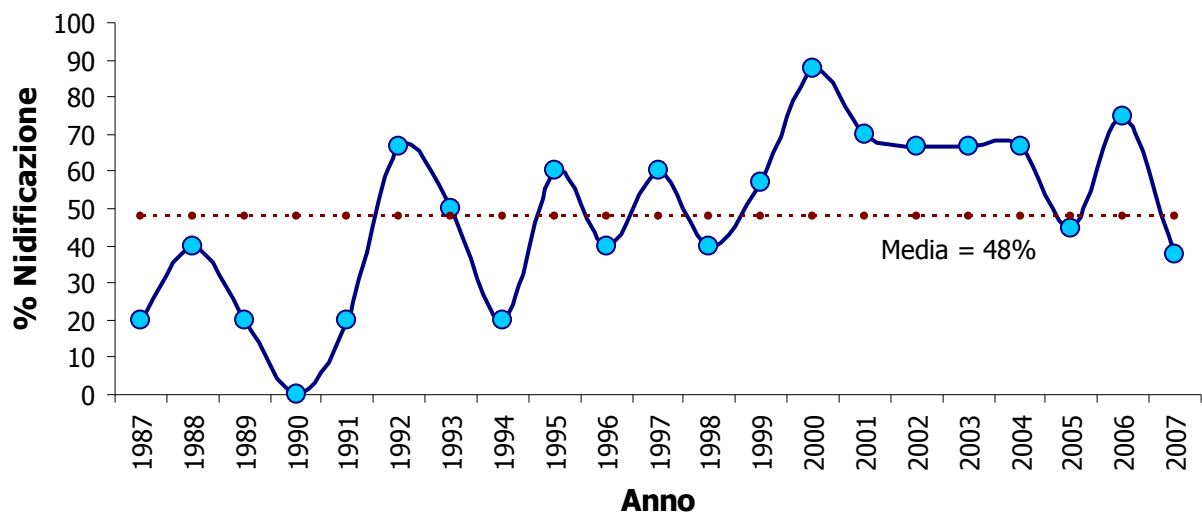


FIG. 3. *Andamento annuale della % di coppie che ha deposto (n° coppie in cova / n° coppie controllate) nella popolazione di Aquila reale studiata.*

Va però anche rilevato che quest'alternanza manifestatasi dal 2005 coincide anche con una alternanza della nevosità invernale. I picchi negativi coincidono con anni di scarso innevamento e, verosimilmente, di minore mortalità invernale degli ungulati. Dal momento che l'alimentazione invernale delle aquile si basa pesantemente sulle carogne di ungulato, è possibile che l'alternanza riproduttiva annuale non sia un "ritmo" da considerarsi tipico della popolazione, in relazione alla dimensione delle popolazioni preda nel territorio, ma piuttosto dettato da fattori climatici influenzanti la dinamica di popolazione delle popolazioni preda. Ciò significherebbe che una serie pluriennale di inverni nevosi potrebbe comportare una serie pluriennale di elevati tassi riproduttivi.

## 2.2. Produttività e successo riproduttivo

Solo 3 delle 5 coppie che avevano deposto hanno portato a termine la nidificazione, involando, ognuna, un aquilotto. Le coppie sono Erto e Casso, Val Provagna (Barcis), Canali di Meduna. La produttività è pertanto bassa, ma in linea con la media del periodo 1991-2007 (Fig. 4).

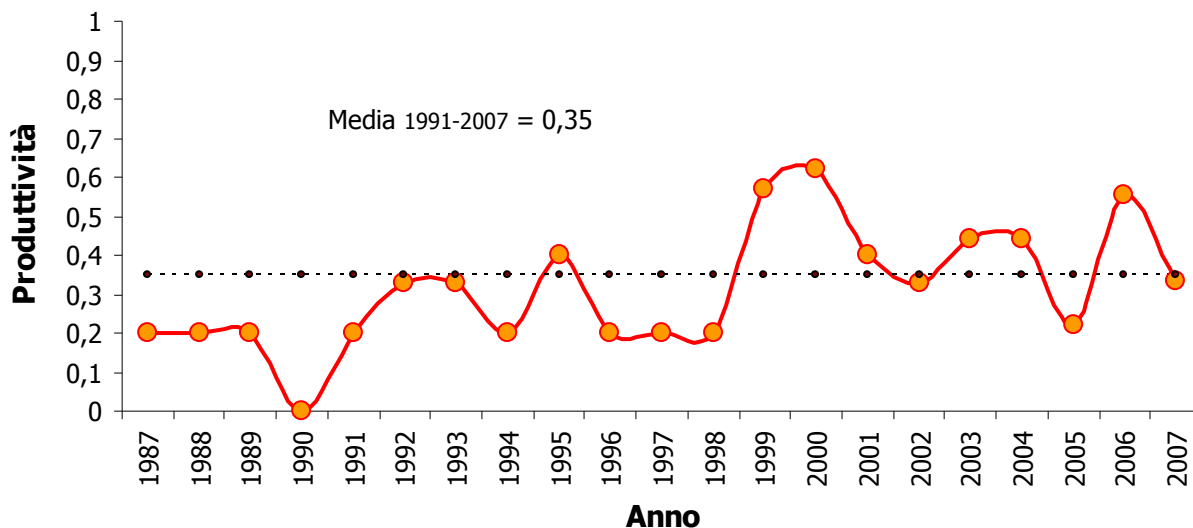


FIG. 4. *Andamento annuale della produttività (n° aquilotti involati / n° coppie controllate) nella popolazione di Aquila reale studiata.*

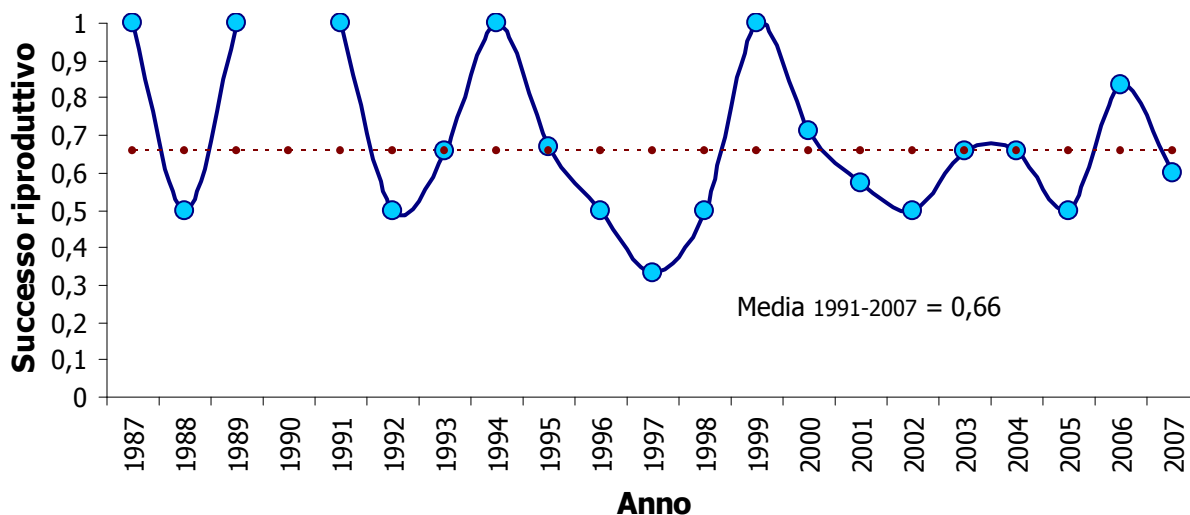


FIG. 5. *Andamento annuale del successo riproduttivo (n° aquilotti involati / n° coppie nidificanti) nella popolazione di Aquila reale studiata.*

Quest'anno si registra inoltre un basso successo riproduttivo (numero aquilotti involati/numero di coppie nidificanti) o, in altre parole, un'elevata

percentuale di fallimento delle nidificazioni avviate (Fig. 5). Se si confronta la serie dei dati disponibili si osserva come solo fino al 1999 si sono verificati casi di successo riproduttivo uguale a 1, ossia anni senza fallimenti di nidificazioni. Ciò sembra in parte un dato fittizio, legato al fatto che prima dell'avvio del progetto Aquila reale del Parco, il monitoraggio era condotto in modo meno uniformemente approfondito, cosicché se era affidabile il dato di produttività, rilevabile fino ad agosto, il dato delle coppie nidificanti era più difficile e aleatorio, in quanto non sempre i rilevatori erano in grado di affermare se una coppia che certamente non aveva involato nulla, avesse o meno avviato la nidificazione. Ciò in relazione sia ad un monitoraggio meno intensivo, sia (di conseguenza) ad una minore conoscenza dei nidi disponibili. Sembra pertanto più affidabile la serie di dati (9 anni) raccolti nell'ambito del progetto, in quanto per ogni coppia, oltre al successo riproduttivo viene monitorata e definita con precisione anche la presenza di deposizione.

### 2.3. SITUAZIONE DELLE SINGOLE COPPIE

#### Erto e Casso



La coppia di Erto e Casso quest'anno ha nidificato più tardi degli ultimi anni, con l'avvio della cova successivo al 27 aprile. Ha utilizzato un nido già noto, sebbene abbia rinverdito molto, fino all'ultimo, un nido fino ad ora mai utilizzato nel periodo di ricerca, posto al centro del suo territorio di nidificazione e parzialmente celato alla vista da un arbusto deciduo. L'involo dell'aquilotto è avvenuto tra il 3 e il 10 agosto.

*Foto. Il maschio della coppia di Erto sorpreso in caccia sulla prateria di Buscada. (A. Borgo)*

## **Cimolais**

La coppia di Cimolais-Pinedo ha avviato la nidificazione nello stesso nido dell'anno scorso. Fino alla metà del periodo di cova l'aquilotto degli anni precedenti ha continuato a frequentare il territorio natale, accompagnandosi ai genitori che solo nell'imminenza del periodo della deposizione hanno cominciato a manifestare atteggiamenti ostili (voli di allontanamento) finalizzati alla sua dispersione. Ai primi di maggio è stato osservato un pullo nel nido, ma nelle verifiche successive il nido è risultato vuoto, a significare il fallimento della nidificazione. Resta ignota la causa della morte. Dopo la scomparsa del piccolo, le aquile hanno continuato a frequentare il nido per soste, come testimoniato dalla comparsa di colate fecali lungo la parete circostante.

## **Val Cimoliana**

La coppia della Val Cimoliana non ha avviato la nidificazione, sebbene abbia manifestato un'attività di rinverdimento di alcuni nidi e stia, ancora oggi (primi di giugno) trasportando materiale forse per la costruzione di un nuovo nido non ancora individuato nella porzione più meridionale e periferica del suo territorio di nidificazione attuale.

## **Fornese**

Anche la coppia di Forni non ha avviato la nidificazione. Non è neppure stata osservata attività di rinverdimento dei nidi noti. È il secondo anno consecutivo che la coppia non depone.

## **Val Settimana**

Anno di pausa per la coppia della Val Settimana, che negli ultimi tre anni sembra adottare un ritmo riproduttivo ad alternanza annuale.

## **Andreis**

La coppia, che l'anno scorso ha portato all'involo un piccolo ha avviato la nidificazione in un nido storico della conca di Andreis, ma senza successo. La femmina presenta aree di piumaggio alare ancora chiare che fanno pensare che l'anno scorso sia avvenuto un cambio nella coppia.

## **Val Silisia-Giere**

Dopo aver nidificato con successo nel 2006, la coppia si è presa un anno di pausa. Nessuno dei nidi osservati sembra essere stato neppure rinverdito.

## Canali di Meduna

Dopo la pausa 2006 la coppia di Tramonti ha nuovamente avviato la nidificazione, confermandosi come una delle più attive del Parco. Il nido utilizzato, scoperto quest'anno e, a giudicare dallo spessore dei rami forse di nuova costruzione, dista solo poche decine di metri da quello utilizzato nel 2005. La differenza però l'esposizione e la conformazione del tetto soprastante che fanno sì che il nido di quest'anno sia più protetto dal sole forte: principale fattore di morte dell'aquilotto nelle prime settimane di vita. L'involo dell'aquilotto si è verificato prima del 20 luglio.

A causa della posizione dei nidi, nessuna delle tre coppie nidificanti con successo ha permesso di raccogliere nuovi dati sull'alimentazione.



### 3. AVVISTAMENTI DI ALTRE SPECIE

Il 27 marzo, dal punto di osservazione della piana di Cimolais, ho avvistato sulla vetta del Lodina un esemplare immaturo di Gipeto. L'osservazione è stata molto breve, in quanto l'animale è comparso sulla vetta in compagnia delle due aquile della coppia di Cimolais che lo scortavano da vicino per allontanarlo. La dinamica del volo e la brevità dell'osservazione non mi ha consentito di rilevare l'eventuale presenza di penne depigmentate ad uso di marcatura. L'uccello si è poi diretto verso nord, sparendo oltre la cima del M. Lodina in direzione della Busa dei Vediei. L'osservazione è stata subito trasmessa alla Rete delle Aree Protette Alpine e alla Fondazione Gipeto tramite il Dr. Fulvio Genero (UD).

Non sono state fatte altre osservazioni della specie, né di Grifone.